MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

LABORATORIO DI ZOOLOGIA APPLICATA ALLA CACCIA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

RICERCHE DI ZOOLOGIA APPLICATA ALLA CACCIA

XXVIII.

DOTT. ANNIBALE TORNIELLI DI CRESTVOLANT

L'alta Val Parma con particolare riferimento agli uccelli in essa nidificanti

TIPOGRAFIA COMPOSITORI
BOLOGNA - 1958

SOMMARIO:

Introduzione

PARTE I.

Cenni orografici - Cenni idrografici - Caratteristiche generali della Val Parma: *A*) Aspetti generali; *B*) Brevi cenni sugli ambienti e sulla distribuzione delle aree di nidificazione degli uccelli - La Foresta Demaniale « Val Parma ».

PARTE II.

Osservazioni sugli uccelli nidificanti dell'alta Val Parma.

INTRODUZIONE

Da qualche anno a questa parte mi sto dedicando allo studio degli uccelli che nidificano sull'appennino parmense.

Ho iniziato le mie ricerche nell'estate dell'anno 1951, effettuando osservazioni sulla distribuzione delle varie specie sulle nostre montagne, sugli habitat e sulle quote da esse raggiunte, raccogliendo materiale per la raccolta ornitologica del parmense della nostra Università e per la mia modesta raccolta personale.

Questa pubblicazione vuole essere una piccola ouverture al libro sugli uccelli del parmense che da diversi anni ho in preparazione. Essa non ha la pretesa di costituire un quadro scientificamente completo della Val Parma e della fauna ornitica del nostro appennino, ma soltanto offrire una visione generale di una delle più belle regioni del parmense, dedicata a coloro che apprezzano le bellezze naturali della nostra provincia.

Pochi sono stati fino ad oggi gli studiosi che si sono interessati agli uccelli degli appennini ed in modo particolare a quelli del nostro appennino emiliano. Personalmente ho eseguito osservazioni in diverse località dell'appennino parmense, piacentino, reggiano e

modenese. Ho tuttavia scelto l'alta Val Parma quale oggetto dello studio che mi ero proposto, in quanto oltre ad essere una delle più belle regioni del parmense, è senza dubbio una delle più rappresentative delle nostre montagne, per la varietà delle sue specie ornitiche. Inoltre la considero un poco anche la mia valle: avendo a Pilastro presso Langhirano la mia casa e la mia residenza, vale a dire alla imboccatura della vallata stessa, là dove la pianura si fonde con le prime alture delle sue verdeggianti colline.

Un particolare ringraziamento desidero rivolgere a Don Antonio Moroni, Assistente presso l'Istituto di Zoologia dell'Ateneo parmense, il quale mi ha gentilmente messo a disposizione alcune delle sue interessanti pubblicazioni, grazie alle quali mi è stato possibile illustrare la parte geologica della Val Parma con la quale darò inizio al presente lavoro.

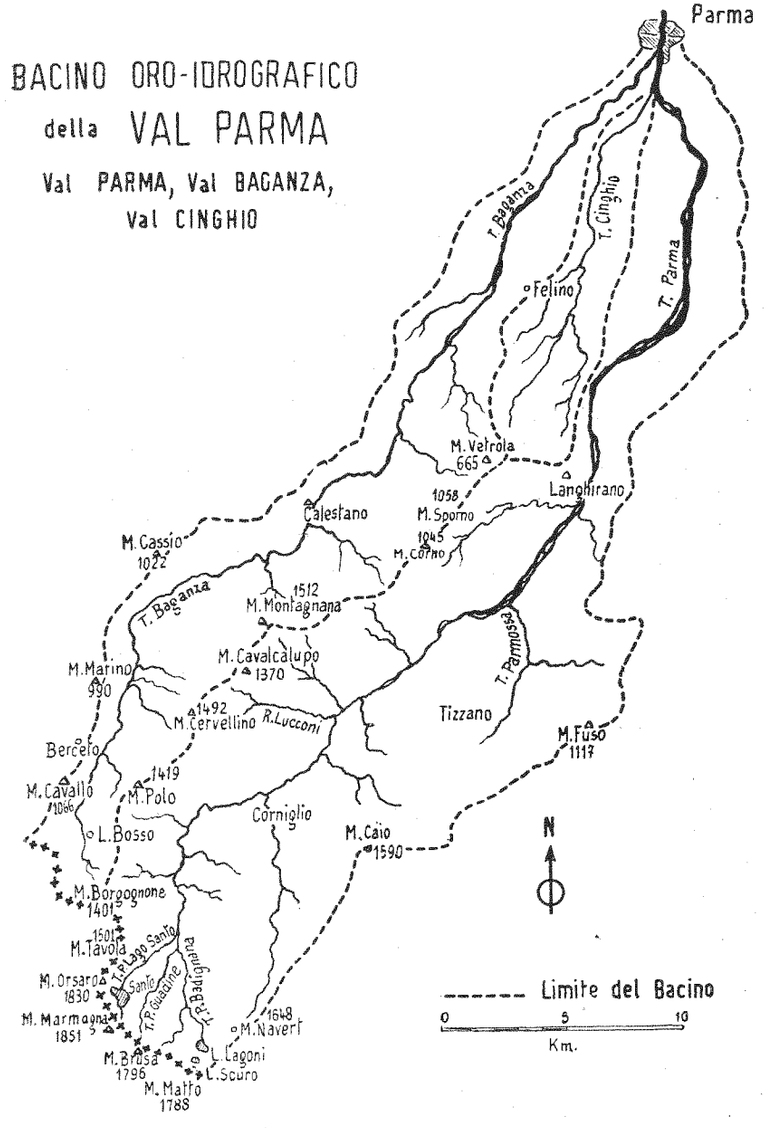

Fig. 1. - Bacino oro-idrografico della Val Parma.

PARTE I.

Cenni orografici

Il torrente Parma che ha dato il nome all'omonima vallata, ha origine da tre distinti rami ed interessa quel tratto dello spartiacque appenninico che va dal monte Orsaro al monte Matto: zona che costituisce per la notevole altezza delle sue cime M. Orsaro (m. 1.831), M. Matto (m. 1.837), M. Marmagna (m. 1.852), M. Aquila (m. 1.780), M. Brusà (m. 1.796) e per le caratteristiche di un paesaggio alpino, una delle regioni più selvaggie ed alpestri del nostro Appennino.

Il crinale, procedendo verso E. dopo il M. Matto, arriva fino al M. Bocco (m. 1.805) passando per il M. Sillara (m. 1.861), sempre con una direzione N.O. - S.E. Di qui esso prende la direzione O. - E. ed oltrepassato il M. Malpasso (m. 1.716), subisce nuove deviazioni. Verso O. invece, un poco prima dell'Orsaro, il crinale cambia direzione e diventa S. - N., toccando il M. Fosco (m. 1.683), M. Tavola (m. 1.504), M. Corno (m. 1.301), M. Borgognone (m. 1.401).

Caratteristiche del nostro appennino, sono quei contrafforti dirupati che si staccano dallo spartiacque nelle vicinanze del crinale, con direzione quasi perpendicolare e che sono chiamati « Rocche ».

Dal M. Borgognone si stacca un rilevante contrafforte che prosegue in direzione S.O. - N.E. sino alla pianura, dividendo la val Baganza dalla val Parma. Esso comprende il M. Sillara (m. 1.296) (da non confondersi col monte omonimo che si trova sul crinale appenninico), M. Polo (m. 1.419), M. Cervellino (m. 1.492), M. Sprela (m. 1.285), M. Cavalcalupo (m. 1.310), M. Montagnana (m. 1.312), M. Vitello (m. 1.052), M. Corno (m. 1.089), M. Sporno (m. 1.058), M. Milano (m. 779) e finisce diramandosi in qualche contrafforte secondario nei rilievi collinosi di Torrechiara, Arola, San Michele di Tiorre.

Tornando al crinale appenninico, vediamo che dai fianchi del M. Marmagna si stacca un dirupato contrafforte comprendente M. Sterpara (m. 1.617), M. Stellone (m. 1.219), che divide la Parma del Lago Santo dalla Parma delle Guadine. Un secondo contrafforte che si stacca dal M. Brusà e che comprende Roccabiasca (m. 1.733), M. Scavado (m. 1.263) e M. Vidice (m. 1.165), divide la Parma delle Guadine dalla Parma di Badignana. Un ultimo contrafforte che parte dal M. Matto e che comprende Roccapumacciolo (m. 1.711), la Colla di Valditacca (m. 1.469), M. Navert (m. 1.654), Groppo Fosco (m. 1.556), M. Quadro (m. 1.477), M. Aguzzo (m. 1.324) e che finisce ai piedi di Corniglio, separa

prima la Parma di Badignana dai ruscelli che alimentano la Val Cedra, poi la stessa Parma di Badignana ed il torrente definitivamente costituito, dalla Val Bratica.

La Val Bratica è limitata ad O. dal M. Navert ed è separata da una linea di displuvio poco elevata, che parte dallo stesso M. Navert e dopo un lungo percorso durante il quale raramente supera i 1.200 m., s'innalza a Groppo Gardello (m. 1.396) e poi a M. Caio (m. 1.580).

Da M. Caio: il contrafforte che la limita ad oriente separandola dalla Parmossa, la Val Parma si abbassa rapidamente e procedendo con direzione S.O. - N.E., tocca M. Castione (m. 989) e finisce a Capoponte a m. 346.

Da M. Caio si staccano numerosi altri contrafforti che dividono numerosi torrentelli secondari, tra cui, principale, la Parmossa. La Parmossa, limitata ad O. dall'ultimo contrafforte accennato, ha la sua seconda linea di displuvio costituita in un primo tempo dalla Costa Grande (m. 1.498), potente costolatura che con direzione O. - E., si stacca dalla vetta di M. Caio e poi si dirama nella Val d'Enza. In un secondo momento, all'altezza di m. 1.415 a circa 2 km. dalla vetta del Caio, dalla Costa Grande si stacca una linea di rilievi che separa la Parmossa dalla Val Bardea, con direzione S. - E. sino a M. Fuso (m. 1.117).

Da questo momento si iniziano numerosi altri contrafforti, tra i quali consideriamo soltanto quello che corre parallelo al corso della Parmossa, costituendo il limite orientale. All'altezza di M. Verola si distacca una linea di colline con direzione Ovest, che accompagnano la Parmossa fino al suo sbocco nel Parma.

Sempre da M. Verola, una serie di rilievi in generale poco elevati con direzione N. - E. costituiscono il limite orientale della Val Parma, separandola dalla Termina di Torre.

In vicinanza di Mulazzano a « La Costa », (m. 473), questo contrafforte si biforca, per finire ben presto nelle ultime colline.

La linea occidentale: quella che noi consideriamo, dà luogo alle colline di Lesignano Bagni ed ai rilievi di S. Maria del Piano, separando la Val Parma dal torrente Masdone tributario dell'Enza.

Cenni idrografici

Il Torrente Parma ha origine da tre rami.

Il primo è rappresentato dalla cosidetta Parma del Lago Santo o Parmetta: essa prende origine dal Lago Santo (m. 1.507) e scende in direzione N. - E.; quello di mezzo deriva dalle sorgenti dette Guadine (m. 1.314) a Nord del M. Brusà (m. 1.796) e per questo viene chiamata secondo alcuni Parma delle Guadine, Parma di Francia secondo le carte I. G. M. alla scala 1 : 50.000 foglio 85 Corniglio III; il terzo sbocca dal Gemio (m. 1.322), per mezzo di un corso d'acqua detto Rio Colletta, alimentato poi da altri ruscelli i quali scendono dal versante nord del M. Brusà e costituisce la Parma di Badignana. I due ultimi si congiungono al disotto delle Capanne Pivolo a m. 917 s.l.m. e proseguendo così uniti, un chilometro dopo, sotto Sesta inferiore, ricevono il terzo ramo: La Parma del Lago Santo.

Il torrente Parma così costituito prosegue il suo corso con direzione S. - N. All'altezza dello sbocco sulla sua sinistra del grosso R. di Marra, il corso del Parma si piega bruscamente facendo quasi un angolo retto e si dirige per quasi 3 km., verso E. Alla confluenza del torrente Bratica, il Parma subisce un nuovo spostamento, dirigendosi verso N. - E.

Questa direzione viene mantenuta per lungo tratto, salvo qualche lieve deviazione che tendono in generale a portarla verso E., qualcuna determinata anche dalle numerose e potenti frane che almeno temporaneamente possono ostruirne, o restringerne il corso.

Tra gli affluenti di destra in questo tratto, ricordiamo la Parmossa. Questo grosso torrente ha il suo bacino di ricevimento costituito dalle pendici settentrionali del M. Caio, esso presenta una direzione S. - N., riceve sulla sua destra il R. Toccana e sbocca nel Parma tra Capo di Ponte ed Orzale.

Ricevuta la Parmossa, il Parma, che ha nell'ultima parte del tratto considerato, una direzione E. - N.E., si inflette alquanto e tende a dirigersi verso N. - N.E. per tutto il restante del suo corso tra la regione montuosa e collinosa, fino al suo sbocco in pianura.

Da M. Vetrola e dalle colline vicine di Strognano e di Torrechiara, ha origine il piccolo torrente Cinghio, che dopo un percorso assai lungo in pianura, sbocca nel torrente Parma sulla sua sinistra due km. a monte della città.

Presso S. Maria del Piano scompaiono gli ultimi rilievi collinosi ed il Parma entra nella pianura con direzione N. Esso riceve il torrente Baganza sulla sua sinistra a monte della città ed attraversa quest'ultima. Nei pressi di Baganzola inizia una serie di numerose curve; giunto a Torrile, il Parma piega verso E. prendendo una direzione parallela a quella del Po e dopo un lungo tratto, sfocia in questo fiume all'altezza di Mezzano di Colorno.

Caratteristiche generali della Val Parma

A) Aspetto generale.

La Val Parma nella maggior parte della sua estensione, ha l'aspetto comune delle nostre vallate, mentre nella sua parte superiore, presenta invece una fisionomia tutto affatto particolare, causata dallo sviluppo che ebbe in questa regione il fenomeno glaciale nell'epoca quaternaria. Si possono notare conche lacustri: molte delle quali assai notevoli, altre invece ridotte a semplici depressioni, rupi arrotondate, massi erratici enormi, cavità particolari e soprattutto enormi accumulazioni detritiche, vaste morene estese sul fondo delle vallate, ricoperte da imponenti boschi di castagni, che rappresentano gli ultimi testimoni della grande invasione glaciale nella Val Parma.

Lo spartiacque è tutto posto nell'arenaria, il versante Sud scende

quasi perpendicolarmente per parecchie centinaia di metri, meno forte è invece la pendenza del versante Nord, dalla quale si staccano numerosi contrafforti conosciuti col nome di Rocche. La Val Parma presenta l'aspetto di una regione di frane; la frequenza di questo fenomeno ha molto spesso costretto gli abitanti a costruire sulle cime, o sui crinali delle colline i loro villaggi, i quali molto spesso sono minacciati dalle frane, mentre le valli deserte che si spingono tra i fianchi delle alture in via di sfacelo, appaiono profondamente erose dai torrenti.

Le sorgenti, in generale di acqua buonissima, sono assai frequenti. Nella parte bassa si possono osservare dei bruschi passaggi da zone aride o desolate, cosa dovuta ai frequenti contatti delle sabbie e marne plioceniche e mioceniche colle argille scagliose.

Le parti più alte delle due vallate: Parma e Cedra, hanno servito da letto a due imponenti ghiacciai quaternari, i più potenti forse di tutto l'appennino settentrionale. Le prove di questa estensione glaciale sono i depositi morenici, i massi erratici e le rocce arrotondate e levigate. Nell'alta Val Parma e nell'alta Val Cedra possiamo osservare infatti il vero paesaggio morenico, che è quasi identico a quello delle Alpi.

Una delle più tipiche morene si stende ai piedi dell'Orsaro, dello Sterpara e di M. Vidice, essa riempie in gran parte il fondo della Val Padana per quasi 5 km. con grande abbondanza di massi erratici di macigno, di dimensioni spesso considerevolissime.

In tutte queste morene abbondano soprattutto i massi di macigno di ogni dimensione, da pochi centimetri, fino a parecchi metri di diametro. La loro forma è molto varia: alcuni sono arrotondati, altri angolosi, non sono rare le lisciature e le solcature.

I corsi d'acqua non potendo trasportare che piccoli detriti, mettono allo scoperto i massi, alcuni dei quali colossali, che appaiono particolarmente numerosi nell'alveo del torrente.

Questa morena ha la forma di una lingua, sopra di essa si estende per una lunghezza di 5 km. e per una larghezza di 1 km. un rigoglioso bosco di castagni da cui ha preso il nome il villaggio « Bosco » sull'estremità settentrionale della morena stessa.

Altri depositi morenici più piccoli, li troviamo a valle del Lago Santo, presso la Parma di Badignana ed a valle del Lago Gemio.

Il clima della Val Parma è assai rigido e le precipitazioni atmosferiche abbondantissime. Il versante settentrionale dell'Appennino,

è generalmente il più piovoso ed ha un clima quasi alpino. La neve che vi cade abbondantemente, vi si conserva quasi due mesi di più che sul versante meridionale che è più caldo, sia perchè più esposto al sole e sia per l'influenza del clima marittimo.

Nella Val Parma sono compresi i comuni di Langhirano (m. 260) e di Corniglio (m. 688), che si collegano per mezzo di una rete di strade più o meno importanti, con diverse borgate tipicamente montanare sparse sulle montagne dell'Appennino parmense.

La Valle è percorsa per quasi tutta la sua lunghezza: procedendo dal basso verso l'alto, dalla comunale Langhirano-Corniglio (km. 27), da quella di Corniglio-Bosco di Corniglio (km. 12) e dalla strada demaniale Bosco di Corniglio-Cancelli (km. 5), dalla quale in corrispondenza della zona dei Cancelli, prendono origine: la strada demaniale Cancelli-Lag Dei di circa 1 km. e la nuova costruenda strada demaniale Cancelli-Lagoni. Il comune di Langhirano situato all'imboccatura della vallata a sud della città di Parma, si collega con la città a mezzo della strada provinciale Parma-Langhirano (km. 23).

B) Brevi cenni sugli ambienti e sulla distribuzione delle aree di nidificazione degli Uccelli.

Nella Val Parma possiamo distinguere quattro zone; una prima di pianura avente caratteristiche eminentemente agricole, la quale estendendosi fino all'imboccatura della valle, termina nei pressi del paese di Langhirano. Essa non è stata oggetto di studio da me compreso nel presente lavoro. A questa fa seguito una zona che raggiunge una altitudine di m. 900. Essa è costituita nella parte inferiore, da piccoli poderi in gran parte circondati da siepi e coltivati per lo più a prato, frumento, vigna, prodotti orticoli, alternati a tratti più o meno grandi di bosco ceduo; nella parte più alta, da estesi boschi di castagni che in molte località, assumono un aspetto veramente imponente.

Un ricordo particolare merita la foresta di Bosco di Corniglio (m. 844), che è senza dubbio una delle località più interessanti e belle di tutto l'Appennino parmense, per le bellezze naturali del bosco centenario ed in campo ornitologico per la quantità degli uccelli che popolano la regione e per l'interesse che offrono talune specie tipicamente di montagna.

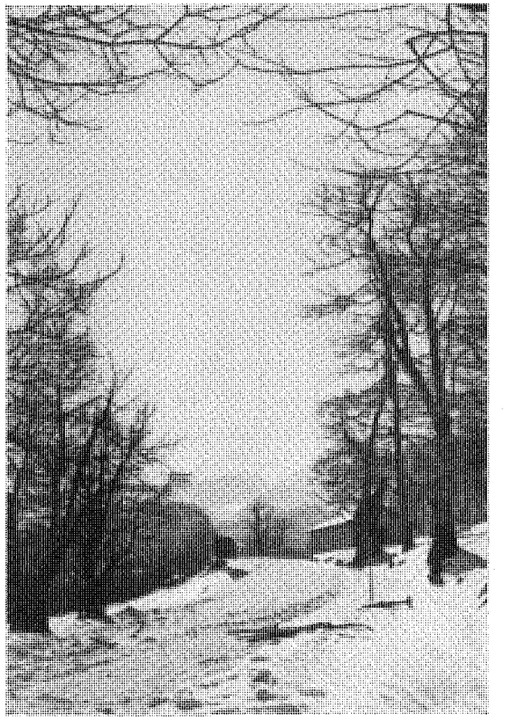

Fig. 2. - Un tratto della foresta di castagni di « Bosco di Corniglio ». (Foto Don Moroni)

Fig. 3. - Il Lago scuro ed i Lagoni in basso, visti dal limite della zona dei faggi. (Foto Don Moroni)

In questa zona nidificano alcuni uccelli tipicamente collinari, il cui habitat generalmente è compreso tra i m. 400 di quota ed i 900 metri circa. Per citarne alcuni dei più rappresentativi, ricorderò: la sterpazzolina - *Sylvia cantillans,* la balia dal collare - *Muscicapa albicollis,* lo zigolo muciatto - *Emberiza cia,* lo zigolo giallo - *Emberiza citrinella,* il luì bianco - *Phylloscopus bonelli.* Inoltre si rinvengono nidificanti molte specie assai comuni in pianura ed altre ancora, sebbene in minoranza, che vivono generalmente sugli alti monti. Sotto questo aspetto questa zona può essere considerata come l'anello di collegamento tra le aree di nidificazione delle specie proprie della pianura e quelle della montagna. Tra le principali proprie della pianura, ho potuto osservare le seguenti specie: storno - *Sturnus vulgaris,* rigogolo - *Oriolus oriolus,* tortora - *Streptopelia turtur,* rondone - *Apus apus,* picchio verde - *Picus viridis pronus,* picchio rosso maggiore - *Dendrocopus major italiae,* torcicollo - *Iynx torquilla tschusii,* averla piccola - *Lanius collurio,* averla capirossa - *Lanius senator,* quaglia - *Coturnix coturnix,* gazza - *Pica pica,* upupa - *Upupa epops,* gufo comune - *Asio otus,* allocco - *Strix aluco,* passera mattugia - *Passer montanus,* passera italiana - *Passer italiae,* verdone - *Chloris chloris mühlei,* cardellino - *Carduelis carduelis,* ortolano - *Emberiza hortulana,* strillozzo - *Emberiza calandra,* tottavilla - *Lullula arborea,* balestruccio - *Delichon urbica,* rondine - *Hirundo rustica,* topino - *Riparia riparia,* saltinpalo - *Saxicola torquata,* codirosso - *Phoenicurus phoenicurus,* usignolo - *Luscinia megarhyncha,* tordela - *Turdus viscivorus,* cinciallegra - *Parus major,* picchio muratore - *Sitta europaea caesia,* rampichino - *Certhia brachydactyla,* pigliamosche - *Muscicapa striata,* calandro - *Anthus campestris,* ballerina bianca - *Motacilla alba.*

Tra le specie caratteristiche della montagna che si rinvengono nidificanti anche in questa zona citerò: il luì piccolo - *Phylloscopus collybita,* la cincia bigia - *Parus palustris,* il fanello - *Carduelis cannabina mediterranea,* il ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula,* il verzellino - *Serinus canarius,* il culbianco - *Oenanthe oenanthe,* il pettirosso - *Erithacus rubecula,* lo scricciolo - *Troglodytes troglodytes,* il codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochrurus gibraltariensis,* il codirossone - *Monticola saxatilis,* la ballerina gialla - *Motacilla cinerea.*

Infine troviamo un gruppo di uccelli aventi un'area assai vasta di distribuzione ,infatti essi sono comuni tanto al piano quanto sui monti, rinvenendosi a volte anche intorno ai m. 1.600 s. l. m.; ricor-

derò: il merlo - *Turdus merula,* la tordela - *Turdus viscivorus,* la capinera - *Sylvia atricapilla,* il fringuello - *Fringilla coelebs,* la lodola - *Alauda arvensis,* la ballerina bianca - *Motacilla alba,* la cornacchia grigia - *Corvus cornix,* la ghiandaia - *Garrulus glandarius,* la sterpazzola - *Sylvia communis,* la cinciarella - *Parus caeruleus,* il rampichino - *Certhia brachydactyla,* la poiana - *Buteo vulgaris,* il gheppio - *Falco tinnunculus,* il cuculo - *Cuculus canorus,* la starna - *Perdix perdix.*

La terza zona che fa seguito a quella dei castagni e che per meglio inquadrare definirò come « Zona dei faggi », è compresa tra i m. 900 ed i m. 1.600. Nella Val Parma essa comprende tutta la fascia al disopra di Bosco di Corniglio e tutta la Bandita demaniale Val Parma, terminando in prossimità del crinale. È caratterizzata nella parte inferiore dalla presenza di prati più o meno estesi frammisti a piccoli appezzamenti di terreno coltivati, la pendenza aumenta rapidamente man mano che si prosegue verso l'alto, fino a diventare in certi tratti delle zone più alte, decisamente scoscesa. Nelle zone più basse prevalgono i faggi, mentre in quelle più alte i boschi di faggi si alternano a quelli di conifere di rimboschimento.

In essa rinveniamo le specie ornitiche comuni a tutte le quote alle quali ho fatto accenno in precedenza, inoltre alcune specie che si rinvengono anche a quote più basse quali: il ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula,* il fanello - *Carduelis cannabina mediterranea,* il verzellino - *Serinus canarius,* il luì bianco - *Phylloscopus bonelli,* il luì piccolo - *Phylloscopus collybita,* il pettirosso - *Erithacus rubecula,* lo scricciolo - *Troglodytes troglodytes,* il codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochrurus gibraltariensis,* la ballerina gialla - *Motacilla cinerea.*

Finalmente troviamo gli uccelli tipici della zona; le specie nidificanti da me osservate di questo gruppo sono: l'astore - *Accipiter gentilis,* il merlo acquaiolo - *Cinclus cinclus meridionalis,* il tordo bottaccio - *Turdus ericetorum,* la passera scopaiola - *Prunella modularis,* la cincia mora - *Parus ater,* il regolo - *Regulus regulus,* il prispolone - *Anthus trivialis.*

L'ultima zona: la più elevata, si estende lungo il crinale, comprendendo le vette delle montagne che nella Val Parma sono le più alte dell'appennino parmense, è compresa tra una quota di circa m. 1.600 e quote in alcuni punti superiori ai m. 1.800 s. l. m.

Essa presenta un aspetto tutto diverso da quello delle zone precedenti, in quanto le piante di alto fusto hanno ceduto il posto a

bassi cespugli per lo più di mirtillo ed i prati si alternano a zone di rocce e di frane. Gli uccelli che abitano questa zona sono ridotti a poche specie, quelle che ho potuto più comunemente osservare sono le seguenti: gheppio - *Falco tinnunculus,* culbianco - *Oenanthe oenanthe,* scricciolo - *Troglodytes troglodytes,* codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochrurus gibraltariensis,* codirossone - *Monticola saxatilis,* fanello - *Carduelis cannabina mediterranea,* lodola - *Alauda arvensis* e spioncello - *Anthus spinoletta,* che è senza dubbio la specie più caratteristica, in quanto oltre ad essere uno degli uccelli meno diffusi sui nostri appennini, è tra le specie citate, l'unica che nidifica esclusivamente in questo tipo di zona, la quale rappresenta il suo habitat favorito.

Per concludere quanto riguarda lo studio della nidificazione degli uccelli in relazione alle diverse quote, è bene sottolineare l'importanza che riveste in questo campo l'ambiente. Ritengo infatti che la distribuzione delle aree di nidificazione in pianura, o sui monti, debba ritenersi maggiormente influenzata da fattori di carattere ecologico, piuttostochè in modo particolare dalla differenza delle varie quote, ho infatti io stesso più volte accertato la nidificazione in piena pianura di taluni uccelli cosidetti di montagna e viceversa, ma sempre in habitat confacenti e caratteristici alla specie in esame.

La Foresta Demaniale "Val Parma"

È questa una delle più pittoresche ed interessanti località della Val Parma della quale costituisce la parte più alta.

La sua superficie è di ettari 1.751, è situata nel comune di Corniglio, all'apice del ventaglio del bacino idrografico del torrente Parma, comprendendone tutte le sorgenti ed è disposta lungo lo spartiacque tosco-emiliano. Confina a Nord con il comune di Bosco di Corniglio, ad Est con il crinale che dal M. Caio raggiunge il M. Paitino, a Sud con il crinale che divide la provincia di Parma da quella di Massa Carrara; esso parte dal M. Paitino, passa per il M. Matto, per il M. Brusà, per il M. Aquila, per il M. Marmagna e raggiunge il M. Braiola. Ad Ovest con lo stesso crinale, che partendo dal M. Braiola, passa per il M. Orsaro, per il M. Fosco e raggiunge le pendici del M. Tavola.

Il clima è rigido, con venti violenti specialmente da S./O., forti nevicate nell'inverno ed abbondanti pioggie nell'estate. La temperatura può oscillare da un massimo di + 34, ad un minimo di — 14.

La proprietà si estende da una altitudine di m. 1.050 fino a m. 1.852, superando i limiti della vegetazione arborea.

Le cime più alte sono:
il M. Marmagna (m.1.852), il M. Matto (m. 1.837), il M. Orsaro (m. 1.831), il M. Brusà (m. 1796), il M. Aquila (m. 1.780), il M. Roccabiasca (m. 1.727), la Roccapumacciolo (m. 1.711), il M. Fosco (m. 1.683), il M. Navert (m. 1.654), il M. Sterpara (m. 1.610).

L'aspetto idrografico è assai interessante. Sotto il crinale vi sono diversi laghi, tra i quali: il Lago Santo (ha 8.12.00), i Lagoni, o Laghi Gemelli (ha 6.52.10), il Lago Scuro (ha 1.34.50), il Lago Bicchiere (ha 0.23.90).

Da questi laghi e da altre sorgenti, hanno origine il « Parma del Lago Santo », « il Parma di Francia » o « delle Guadine » ed il « Parma di Badignana », che riunendo le loro acque sotto Corniglio, costituiscono il Torrente Parma.

Tutti i laghi dell'appennino parmense, sono distribuiti sulla parte alta di due vallate: Val Parma e Val Cedra, parallele tra loro ed ortogonali allo spartiacque appenninico.

— Lago Santo.

È situato a m. 1.500 s. l. m., sul fondo di una piccola valle formata da due contrafforti che originano dal M. Marmagna, è il lago di maggiori dimensioni. È delimitato a Sud dal crinale dell'appennino tosco-emiliano, lateralmente da crinali secondari, che sono rispettivamente: verso oriente la catena degli Sterpara, verso occidente il Rio dell'Orsaro ed a settentrione il rilievo di sbarramento del lago. La larghezza media di questo lago è di m. 225, la lunghezza massima è di m. 427, la massima profondità di m. 24.

Il volume di acqua in periodo di magra è risultato di oltre mc.1.100.000. La sua forma ricorda quella di un trapezio quasi isoscele, con la base maggiore costituita dal crinale appenninico. Dalle pendici di M. Marmagna, scendono numerosi ruscelli, i quali raggiunta la spianata esistente a m. 1.580, ristagnano in piccole paludi e da qui tendono a riunirsi in torrentelli di maggiore entità, per poi discendere al lago.

Nel bacino idrografico del Lago Santo a quota 1.580 - 1.600, si

trovano tre distese paludose, la « Palude delle Capanne », la « Palude del Braiola » ed il « Lago Padre ». Dalla Palude delle Capanne ha origine il Rio Sterparo, che porta l'acqua al Lago Santo soltanto dopo rilevanti precipitazioni piovose, di norma l'acqua viene inghiottita dallo sfaldamento roccioso del letto del torrente e giunge al lago come sorgente sublacustre.

Dalla Palude del Braiola, trae la sua origine il Rio Braiola che sfocia direttamente nel lago. Le acque della depressione lacustre detta « Lago Padre », giungono invece al Lago Santo per via sotterranea.

L'uscita dell'acqua dal lago, avviene per mezzo dell'unico emissario superficiale che dà origine al torrente « Parma del Lago Santo ».

Il lago è situato in una posizione assai pittoresca, meta di gite turistiche, di pescatori e di sciatori durante la stagione invernale. Esso è circondato da una imponente foresta di faggi, disseminata da estesi accumuli di detriti di falda fino a quota di m.1.600, dopodichè, si estendono i prati sui quali si notano in prevalenza i mirtilli.

Sulla riva del lago, si trova un comodo rifugio efficiente sia d'estate che d'inverno.

— Lago Bicchiere.

È il lago più alto della Val Parma, situato a m. 1.724 sotto la cima del M. Matto. Ha dimensioni e profondità medie. La superficie è di mq. 2.390;

— Lago Scuro

Giace sul fianco settentrionale del M. Matto, sotto il Passo di Fucicchia, è costituito da un lato da imponenti massi arenacei ed a valle da una cordonata morenica rivestita di faggi.

È situato a m. 1.527, ha una superficie di mq. 25.000 ed un perimetro di m. 625 circa.

— I Laghi Gemelli, o Lagoni

Si distinguono in Lago Gemio superiore e Lago Gemio inferiore. Il primo è situato a m. 1.335, ha una superficie di mq. 18.000 ed un perimetro di m. 650. Il secondo è situato a m. 1.339, ha una superficie di mq. 40.000 ed un perimetro di m. 1.000.

Essi si trovano nella stessa valle del Lago Scuro, circa m. 170 più in basso. Sono due specchi d'acqua di forma semiovale in comu-

nicazione tra loro, circondati da materiale franoso, in cui crescono abbondanti i faggi.

Quasi tutto il territorio della Foresta ha un carattere alpestre e da 25 gradi medi di pendenza, raggiunge in molti punti la verticalità. La Foresta ha una caratteristica prevalentemente silvo-pastorale, sulla quale i boschi rappresentano il 63 % ed i pascoli il 27 % delle colture. I pascoli ricoprono una superficie di ha 478,74.50 e si estendono lungo lo spartiacque tra la provincia di Parma e quella di Massa Carrara ,ad una altitudine compresa tra i m. 1.400 ed i m. 1.852 s. l. m.

La vegetazione erbacea è quasi interamente costituita da graminacee producenti foraggio di scarso valore nutritivo; essa presenta una fitta e continua distesa di mirtillo, calcolato in numero di oltre 300 piantine per mq. Le superfici pascolive sono cosparse da abbondante pietrame di crollo e da numerosi massi affioranti: circa 500 mc. per Ha. Sono state contate su numerose aree di saggio di un mq. di terreno, oltrechè il mirtillo, circa 11.000 piantine erbacee, di queste il 45 % è costituito da *Agrostis rupestris,* il 38 % da *Nardus stricta* ed il rimanente, da altre numerose specie variamente sparse.

La superficie boscosa è di ha 1.103.89.40, essa è rappresentata da boschi cedui costituiti in gran parte da faggi e da boschi di conifere immesse dalla Forestale di Parma, che conferiscono alla zona un aspetto in molti tratti ricordante quello di molti paesaggi alpini. Tra queste eccellono l'abete rosso, il quale ha dimostrato di possedere le migliori capacità di adattabilità, l'abete bianco ed in minore grado il pino nero, o austriaco.

Per ciò che riguarda la fauna, occorre innanzitutto premettere che tutta la selvaggina è protetta, avendo questa zona il carattere di bandita, nella quale è vietato ogni genere di caccia, salvo quella agli animali nocivi, alla quale provvede il personale addetto alla vigilanza.

Da parte del Comitato Provinciale della caccia, sono stati eseguiti tentativi di acclimatazione di alcune specie di selvaggina quali: il capriolo - *Capreolus capreolus,* che pur avendo subito una notevole decimazione durante il periodo bellico, in seguito a rinnovati lanci nel periodo postbellico, ha trovato condizioni favorevoli al suo ambientamento ed il fagiano di monte - *Lyrurus tetrix.* Non mi risulta che quest'ultimo lancio abbia avuto risultati soddisfacenti, poichè, oltre al fatto di non avere personalmente mai trovata traccia di

questi uccelli durante le mie escursioni nella foresta, in diverse occasioni mi è stato riferito che i soggetti lanciati negli anni 1949-'50, furono dopo qualche tempo perduti di vista e di loro non si seppe più nulla; probabilmente non trovarono un habitat adatto, o furono distrutti dai numerosi nocivi che infestano la contrada, tra i quali ricorderò la martora - *Mustela martes,* la faina - *Mustela foina,* il tasso - *Meles taxus,* la volpe - *Canis vulpes.* Sono presenti nella zona: la lepre - *Lepus europaeus* e lo scoiattolo - *Sciurus vulgaris.*

Gli uccelli nidificanti, sono per la massima parte quelli da me citati in precedenza per la zona dei faggi e per quella del crinale.

Una zona della Bandita assai interessante per il suo aspetto caratteristico, è la località chiamata « Lag. Dei », che si trova a valle del Lago Santo, ad una quota di m. 1.225 e dalla quale prendono origine i sentieri e le mulattiere diretti al lago, molto ripide a causa del dislivello di circa m. 300 che separano questi due luoghi. Con ogni probabilità si tratta di un antico lago colmato, la cui formazione potrebbe essere attribuita alla discesa di un grosso ghiacciaio dal gruppo dell'Orsaro e dal Marmagna. Si presenta come un'ampia conca compresa tra rocce e terreni scoscesi che si continuano fino al crinale.

Vi è abbondanza di acqua per la presenza di numerosi piccoli corsi d'acqua, dei quali il principale è rappresentato dal ramo occidentale del torrente Parma proveniente dal Lago Santo.

La zona è costituita da alcuni prati centrali ed è circondata da ogni parte da suggestivi boschi di conifere immessi dalla Forestale e da boschi di faggi.

Al Lag. Dei termina la strada carrozzabile, che si raccorda come è stato detto nella località dei Cancelli, con la strada che scende al paese di Bosco di Corniglio e con quella che sale fino ai Lagoni. Nei due tratti compresi tra « I Cancelli » ed i Lagoni, la zona si presenta assai attraente per la presenza di vasti boschi di conifere che le strade attraversano e per il bellissimo panorama della sottostante vallata, che nei punti scoperti viene offerto allo sguardo del turista.

Dal punto di vista ornitologico, questa zona, sebbene non abbia una popolazione ornitica molto numerosa, presenta un certo interesse per la nidificazione di alcune specie caratteristiche.

Essa è stata scelta nel maggio dell'anno 1952 quale meta di una escursione ornitologica in occasione della 5ª Conferenza del Comitato

Internazionale per la protezione degli uccelli tenutasi a Bologna. In questa occasione, furono visitate le zone del Lag Dei e del Lago Santo, da parte di una rappresentanza di insigni studiosi di varie nazioni europee.

Tra gli uccelli più rappresentativi, troviamo la cincia mora - *Parus ater,* il regolo - *Regulus regulus,* il codibugnolo - *Aegithalos caudatus italiae,* sempre in movimento tra le macchie di abeti, il tordo bottaccio - *Turdus ericetorum,* il quale durante il periodo della nidificazione, fa eccheggiare del suo canto melodioso e vario ogni angolo della valletta.

Pare a volte di assistere ad un misterioso concerto di voci emesse nei toni più diversi, le quali sembrano rispondersi tra loro e si intrecciano nell'aria, senza che sia possibile giungere alla sorgente di questi effluvi di note, perchè gli uccelli se ne stanno immobili presso le cime degli abeti e non si lasciano quasi mai sorprendere. La passera scopaiola - *Prunella modularis,* che, sebbene dotata di minore potenza di voce, ma quasi altrettanto melodiosa, si lascia qualche volta riconoscere, mentre uscendo dai cespugli nei quali molto spesso è nascosto il suo nido, si porta volando sulla punta dei giovani abeti, dalla quale diffonde tutt'intorno il suo canto. Il luì piccolo - *Phylloscopus collybita,* continuamente affaccendato a rincorrere gli insetti tra un ramo e l'altro e tra foglia e foglia dei grossi faggi, si ode spesso il canto di questo uccellino piuttosto monotono e cosidetto del contamonete: in quanto ricorda il suono prodotto dalla caduta di una moneta sull'altra, proveniente dalle zone più alte che sovrastano il Lag Dei. Lassù vive anche lo scricciolo - *Troglodytes troglodytes,* che predilige le zone scoperte e con bassi cespugli sparsi. Durante l'estate, capita spesso di udirne il canto composto da note emesse in tono quasi affrettato, ma non prive di melodia, che quasi sorprendono per la loro potenza, rispetto alla mole del minuscolo cantore. Nel bosco ceduo e sulle conifere, troviamo a volte in questa zona anche il prispolone - *Anthus trivialis.*

È interessante osservarlo mentre dalla cima di una pianta durante il periodo degli amori, si slancia verso il cielo, tosto lasciandosi ricadere con una curiosa evoluzione sul punto di partenza, molto spesso rappresentato da un ramo secco sporgente.

Nel bosco ceduo, particolarmente là dove maggiormente si fa risentire l'umidità, ad esempio presso i corsi d'acqua della Parma

Fig. 4. - Crinale della Val Parma con la vetta del M. Orsaro, habitat degli spioncelli. (Foto Don Moroni)

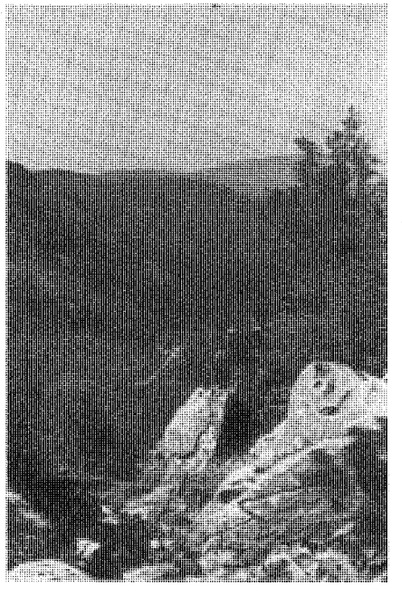

Fig. 5. - La zona del Lag Dei, habitat del tordo bottaccio, della passera scopaiola, della cincia mora, ecc. (Foto prof. Toschi)

del Lago Santo, si rinviene il pettirosso - *Erithacus rubecula,* che di solito per la sua indole solitaria e timida se ne sta nascosto nel folto della macchia, cosicchè non sempre è cosa agevole il poterlo osservare. Lo tradisce il più delle volte il canto che è piacevole ad udirsi, sebbene non molto vario e con un accenno di nostalgia nella voce.

PARTE II.

Osservazioni sugli Uccelli nidificanti dell'alta Val Parma

Passerò in rassegna le specie che ho potuto osservare nell'alta Val Parma durante il periodo della nidificazione.

Fringuello - *Fringilla coelebs* - comunissimo ovunque nei boschi fino al limite della vegetazione arborea.

Cardellino - *Carduelis elegans* - osservato fino a m. 1.500 (M. Caio).

Verdone - *Chloris chloris mühlei* - osservato fino a m. 1.500 (M. Caio).

Fanello - *Carduelis cannabina mediterranea* - assai diffuso nelle zone adatte. Lo si rinviene nidificante da un'altezza di m. 200 sulle prime colline di Arola e di Torrechiara, nonchè nel torrente Parma, dove costruisce il nido tra i cespugli, nelle siepi e nei vigneti, fino ad un'altezza di m. 1.800. Osservato lungo tutto il crinale e sulle cime degli alti monti: Passo delle Guadine, M. Caio, vallone dell'Aquila, M. Orsaro, ecc.

Verzellino - *Serinus canarius* - comune nei boschi fino a m. 900 (Bosco di Corniglio).

Ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula* - rinvenuto quasi ovunque nei boschi da un'altezza di m. 500, fino quasi al limite della vegetazione arborea; frequenta la parte più alta della zona dei castagni e tutta la zona dei faggi. Osservato il 10 agosto 1957 un giovane da poco atto al volo in un boschetto di giovani abeti sopra il Lago Santo. Un giovane già atto al volo, l'ho osservato presso Ramiano a m. 600 il 31 maggio 1957 nei boschi di avellane.

Passera italiana - *Passer italiae* - osservata presso i casolari fino a m. 900 (Bosco di Corniglio).

Passera mattugia - *Passer montanus* - presente nei boschi.

Frosone - *Coccothraustes coccothraustes* - osservato una sola volta a m. 300 presso Langhirano.

Ortolano - *Emberiza hortulana* - osservato sui prati e nei campi fino a m. 700 (Corniglio).

Zigolo muciatto - *Emberiza cia* - osservato fino a m. 1.000 (M. Sporno).

Zigolo giallo - *Emberiza citrinella* - osservato sui prati presso Polita a m. 900.

Strillozzo - *Emberiza calandra* - osservato nei campi fino a m. 700.

Lodola - *Alauda arvensis* - osservata nei campi e sui terreni scoperti fino a m. 1.852 sulla vetta del M. Marmagna; è la specie che ho rinvenuto a quota più alta insieme agli spioncelli.

Tottavilla - *Lullula arborea* - osservata sui prati fino a m. 1.500 (M. Caio).

Merlo - *Turdus merula* - comunissimo ovunque fino al limite della vegetazione arborea. Un nido con 4 uova rinvenuto il 18 giugno 1953 presso Corniglio.

Tordo bottaccio - *Turdus ericetorum* - rinvenuto saltuariamente a Lag Dei fino a m. 1.500 nei boschi di conifere. Osservato alcuni individui il 30 giugno 1951 ed il 14 giugno 1957 catturato un giovane nel cui stomaco ho trovato larve di insetti, qualche vermiciattolo e diversi aghi di abete.

Tordela - *Turdus viscivorus* - osservata nei boschi fino a m. 1.500.

Codirosso - *Phoenicurus phoenicurus* - rinvenuto nei boschi fino a m. 900 (Bosco di Corniglio). Osservato alcuni giovani già atti al volo il 30 giugno 1951.

Codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochrurus gibraltariensis* - lo si rinviene nelle località adatte, osservato da un'altezza di m. 700 presso Curatico, a m. 1.800 (M. Marmagna). Diffuso nelle zone pietrose del crinale.

Codirossone - *Monticola saxatilis* - osservato in vicinanza di zone rocciose, qualche volta anche presso le strade posato sui fili della luce. Rinvenuto da un'altezza di m. 600 (Beduzzo-Curatico), a m. 1.700 (M. Aquila). Ho catturato un giovane già atto al volo presso Curatico il 9 giugno 1956, nello stomaco si potevano scorgere avanzi di piccoli coleotteri. .

Culbianco - *Oenanthe oenanthe* - lo si rinviene nelle località adatte. Osservato nidificare nelle località più diverse: sebbene presentanti ambienti simili. Ho rinvenuto questa specie nidificante dalla pianura (torrente Parma a m. 150 presso Torrechiara), fino alle cime delle nostre più alte montagne (M. Aquila m. 1.700 - M. Marmagna, m. 1.800) e lungo le zone sassose ed aride del crinale.

Notato sulla strada carrozzabile presso Beduzzo m. 584, un giovane già atto al volo il 9 giugno 1956.

Pettirosso - *Erithacus rubecula* - diffuso nei boschi. Osservato da un'altezza di m. 700 (Corniglio) a m. 1.600 (passo di Badignana - vallone dell'Aquila).

Saltinpalo - *Saxicola torquata* - questa specie che in pianura è assai più diffusa, l'ho osservata qualche volta in montagna lungo le siepi presso le strade, rinvenendola fino a m. 1.500 (M. Caio).

Usignolo - *Luscinia megarhyncha* - comune nei boschi, osservato fino a m. 700 (Corniglio).

Cinciallegra - *Parus major* - osservata nei boschi fino a m. 800 (Polita).

Cinciarella - *Parus caeruleus* - comune nei boschi, rinvenuta fino a m. 1.500 (zona dei Lagoni). Osservato il 24 giugno 1956 alcuni giovani già atti al volo presso Polita a m. 850.

Cincia bigia - *Parus palustris* - rinvenuta nei boschi fino a m. 900.. Presso Polita a m. 850, osservato alcuni giovani già atti al volo il 24 giugno 1956.

Cincia mora - *Parus ater* - osservata qualche volta riunita in branchetti di diversi individui nei boschi di abeti della zona dei Cancelli e di Lag. Dei. - Rinvenuto il 14 giugno 1957 un nido posto nella fessura di un muretto in sassi presso « I Cancelli » a m. 1.200; osservato i genitori intenti a cacciare gli insetti per alimentare i giovani appena atti al volo, i quali si affacciavano dall'imboccatura dell'ingresso al nido.

Picchio muratore - *Sitta europaea caesia* - questa specie comunissima in pianura, nidifica nei boschi fino a m. 900. Osservato i giovani già atti al volo nella foresta di Bosco di Corniglio m. 844, il 31 maggio 1953, il 18 giugno 1953 ed il 9 giugno 1956.

Rampichino - *Certhia brachydactyla* - osservato nella foresta di castagni di Bosco di Corniglio m. 844 e nei boschi di faggi del Lago Santo fino ad un'altezza di m. 1.500.

Codibugnolo - *Aegithalos caudatus italiae* - osservato nei boschi presso la zona di Cancelli m. 1.200 e nei dintorni dei Lagoni a m. 1.500.

Regolo - *Regulus regulus* - rinvenuto nei boschi a m. 1.200 a Lag Dei e zone limitrofe.

Capinera - *Sylvia atricapilla* - comune ovunque, diffusa nei boschi fino al limite della vegetazione arborea.

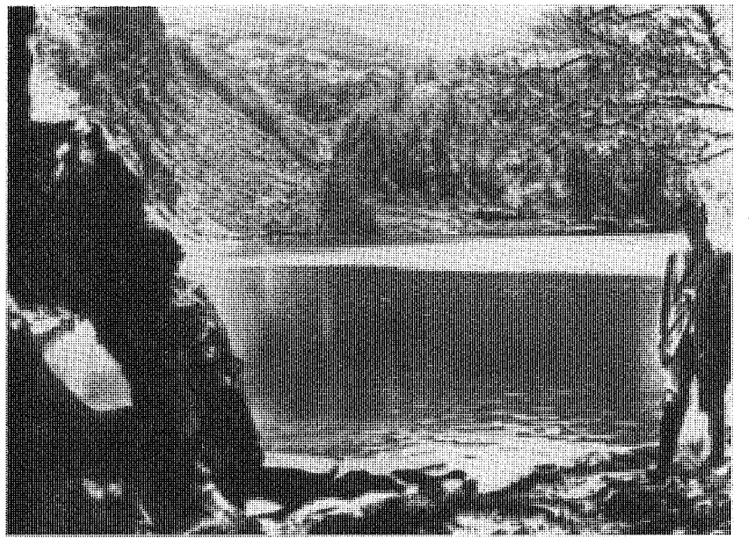

Fig. 6. - L'Autore presso la riva del Lago Santo. (Foto Berliotz)

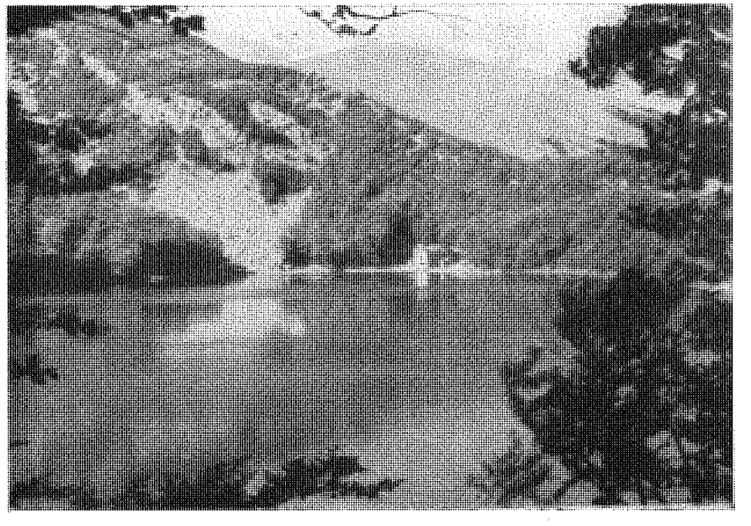

Fig. 7. - Il Lago Santo. (Foto Don Moroni)

Sterpazzola - *Sylvia communis* - comune lungo le siepi e nel folto delle macchie. Rinvenuta fino a m. 1.300 (Lag. Dei).

Sterpazzolina - *Sylvia cantillans* - comune lungo le siepi delle strade e nel folto dei cespugli. Rinvenuta da un'altezza di m. 600 (Beduzzo-Petrignaccola-Curatico), ad un'altezza di m. 1.000 (Mossale superiore). Osservato presso Beduzzo il 9 giugno 1956 alcuni giovani già atti al volo.

Canapino - *Hippolais* - osservato sul M. Sporno ad un' altezza di m. 1.000.

Luì piccolo - *Phylloscopus collybita* - comune nel bosco ceduo. Osservato da un'altezza di m. 500 (Ramiano), al limite della vegetazione arborea.

Luì bianco - *Phylloscopus bonelli* - assai diffuso nel bosco ceduo. Rinvenuto da un'altezza di m. 500 (Ramiano), ad un'altezza di m. 1.200 (zona dei Cancelli). Osservato alcuni giovani già atti al volo presso Bosco di Corniglio m. 844, il 18 giugno 1953.

Passera scopaiola - *Prunella modularis* - osservata nei boschi della Bandita Demaniale del Lago Santo, da un'altezza di m. 1.200 (Lag Dei), ad un'altezza di m. 1.650 (vallone dell'Aquila).

Scricciolo - *Troglodytes troglodytes* - abbastanza comune da una altezza di m. 1.000 (M. Sporno), ad un'altezza di m. 1.800 (vallone dell'Aquila, zona dei Lagoni). Osservato nelle macchie di arbusti ed allo scoperto lungo il crinale.

Merlo acquaiolo - *Cinclus cinclus meridionalis* - osservato una sola volta nel torrente Parma a Lag. Dei (m. 1.225).

Ballerina bianca - *Motacilla alba* - rinvenuta fino a m. 1.680 (Passo di Badignana).

Ballerina gialla - *Motacilla cinerea* - osservata da un'altezza di m. 600 (Corniglio), ad un'altezza di m. 1.200 (Lag Dei).

Calandro - *Anthus campestris* - questa specie, presente in alcune zone adatte della pianura, l'ho osservata diverse volte lungo le distese erbose dei torrenti; in montagna l'ho rinvenuta fino a m. 700 in una zona brulla ed arida, nei pressi della frana di Curatico.

Prispolone - *Anthus trivialis* - osservato nei boschi di faggi da una altezza di m. 1.200 (Lag. Dei), ad un'altezza di m. 1.500 (M. Caio).

Spioncello - *Anthus spinoletta* - è la specie che ho rinvenuto alla quota più alta. Osservato da un'altezza di m. 1.500 (Lagoni), ad un'altezza di m. 1.852 (vetta del Marmagna).

Ho incontrato gli spioncelli nei pressi di zone paludose, sui

prati e molte volte nascosti nei cespugli di mirtillo lungo il crinale, sulle rocce e sul pietrame dei monti. Ho potuto osservare qualche volta gli spioncelli durante il periodo della nidificazione, posarsi anche sui rami delle giovani conifere a pochi metri dal suolo.

Le zone dell'alta Val Parma nelle quali ho osservato questi uccelli sono le seguenti: Lagoni m. 1.500; passo delle Guadine m. 1.680; vallone dell'Aquila m. 1.700; M. Orsaro m. 1.831; M. Marmagna m. 1.852.

Pigliamosche - *Muscicapa striata* - comune nei boschi. Osservato fino a m. 900 (Bosco di Corniglio).

Balia del collare - *Muscicapa albicollis* - questa specie non molto comune, l'ho rinvenuta varie volte nella foresta di Bosco di Corniglio a m. 900, osservandola quasi sempre sui rami più alti, presso la cima dei grossi castagni. Il 18 giugno 1953 ho notato un gruppetto di questi uccelli, mentre svolazzavano eccitatissimi intorno ad un giovane allocco immobile sul ramo di un castagno. Gli uccelli emettevano insistentemente il loro grido di allarme, che poteva essere paragonato ad una specie di sibilo.

Rondine - *Hirundo rustica* - osservato qualche individuo di questa specie fino a m. 1.200 (Schia, Lag Dei).

Balestruccio - *Delichon urbica* - rinvenuto fino a m. 850 nel paese di Bosco di Corniglio.

Topino - *Riparia riparia* - osservato fino a m. 700 presso Curatico, nelle vicinanze del torrente Parma.

Averla piccola - *Lanius collurio* - rinvenuta fino a m. 900 (Polita).

Averla Capirossa - *Lanius senator* - rinvenuta fino a m. 800 (Miano). Osservato il 26 giugno 1952 alcuni giovani già atti al volo, mentre venivano imbeccati dai genitori.

Rigogolo - *Oriolus oriolus* - rinvenuto nei boschi fino a m. 900 (Musiara inf. - Bosco di Corniglio).

Storno - *Sturnus vulgaris* - rinvenuto fino a m. 900 (Bosco di Corniglio - Musiara inf.).

Gazza - *Pica pica* - rinvenuta fino a m. 1.000 (M. Sporno).

Ghiandaia - *Garrulus glandarius* - rinvenuta discretamente abbondante nei boschi fino a m. 1.500 (Lago Santo - Lagoni).

Cornacchia grigia - *Corvus cornix* - comunissima ovunque. Osservata fino a m. 1.500 (Lago Santo), in questa località ho trovato il cadavere di un giovane il 30 giugno 1951.

Rondone - *Apus apus* - rinvenuto fino a m. 1.700 (vallone dell'Aquila). Gli individui da me osservati, erano sempre in volo.

Upupa - *Upupa epops* - rinvenuta fino a m. 1.000 (M. Sporno).

Tortora - *Streptopelia turtur* - comune nei boschi. Rinvenuta fino a m. 1.200 (Schia).

Quaglia - *Coturnix coturnix* - rinvenuta nei campi e nei prati fino a m. 1.000 (M. Sporno).

Torcicollo - *Iynx torquilla tschusii* - rinvenuto nei boschi fino a m. 900 (Bosco di Corniglio).

Cuculo - *Cuculus canorus* - comune ovunque nei boschi. Osservato fino a m. 1.300 (Lag Dei).

Picchio verde - *Picus viridis pronus* - rinvenuto nei boschi fino a m. 900 (Bosco di Corniglio).

Picchio rosso maggiore - *Dendrocopus major italiae* - rinvenuto nei boschi fino a m. 1.200 (Lag Dei).

Gufo comune - *Asio otus* - rinvenuto nei boschi a m. 900 (Polita).

Allocco - *Strix aluco* - rinvenuto diverse volte nella foresta di Bosco di Corniglio fino a m. 900. Il 31 maggio 1953 ho osservato un individuo inseguito da una ghiandaia e da un merlo. Il 18 giugno 1953 ho catturato un giovane già atto al volo preso d'assedio da una tordela e da alcune balie dal collare. Ho rinvenuto nello stomaco dell'uccello i resti di tre arvicole.

Poiana - *Buteo vulgaris* - osservata diverse volte nella Foresta demaniale a m. 1.300 presso il Lag Dei.

Gheppio - *Falco tinnunculus* - abbastanza comune quasi ovunque, osservato in volo sopra i boschi, lungo il crinale e posato sulla vetta di alcuni monti quali: il M. Aquila m. 1.780; il M. Caio m. 1.580; il M. Orsaro, m.. 1.831.

Astore - *Accipiter gentilis* - osservato a circa m. 1.600 presso il passo delle Guadine il giorno 11 agosto 1957, in cui in compagnia del Dott. Moltoni, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, potei seguire col binocolo le evoluzioni di due individui, i quali entravano ed uscivano da un bosco. Lo stesso giorno ho osservato un altro individuo alla stessa quota nei pressi del passo di Badignana, che portava il cibo ad un giovane immobile su un roccione sovrastante il bosco.

RIASSUNTO

L'Autore inizia la prima parte del Lavoro con una presentazione della « Val Parma » dal punto di vista orografico, idrografico e nel suo aspetto geologico generale; quindi passa a descrivere gli ambienti naturali della valle, dividendola in quattro grandi zone: la zona di pianura, la zona dei castagni, la zona dei faggi ed infine l'ultima e la più alta, la zona del crinale.

Con la descrizione dei vari habitat, l'A. parla della distribuzione in questi, delle aree di nidificazione degli Uccelli. Elenca così le specie tipiche che abitano ogni rispettiva zona e le specie che pur nidificando in essa, si possono rinvenire a quote inferiori e superiori e che trovano nella zona in esame il limite della loro area di nidificazione. Ogni singola zona, viene così ad essere presentata: come tipica per alcune specie che soltanto in essa nidificano e come limite superiore ed inferiore per altitudine, dell'area di nidificazione di diversi altri uccelli. In ultimo l'A. elenca un gruppo di uccelli comuni a tutte le quote ed a tutte le zone esaminate.

L'A. conclude quanto esposto, affermando che per quello che riguarda la distribuzione delle specie a quote diverse, riveste maggiore importanza l'ambiente naturale, che non la sola diversità di altitudine.

Segue una descrizione della Foresta Demaniale « Val Parma » e della sua fauna, con qualche accenno agli uccelli più caratteristici che si rinvengono in questa zona.

Nella seconda parte l'A. passa in rassegna tutte le specie ornitiche che ha potuto rinvenire in 6 anni di ricerche nell'alta Val Parma durante il periodo della nidificazione, citando le quote e le date del rinvenimento, con alcune personali osservazioni.

RÉSUMÉ

La première partie de cet ouvrage s'ouvre par la présentation que l'Auteur fait de la « Val Parma », au point de vue orographique, hydrographique, et sous son aspect géologique général. On passe ensuite à la description des milieux naturels de la vallée, en partageant cette dernière en quatre grandes zones: zone de la plaine, zone des châtaigners, zone des hêtres et, enfin, la dernière et plus élevée, la zone des sommets.

En décrivant les différents habitats, l'Auteur parle de la distribution des oiseaux et des aires de nidification. Il donne partant une liste des espèces typiques qui habitent respectivement chaque zone et de celles qui, tout en nidifiant dans une zone déterminée, peuvent se recontrer aussi à des altitudes inférieures et supérieures, et qui trouvent dans la zone en question la limite de leur aire de nidification. Chaque zone nous est ainsi présentée: comme typique pour quelques espèces qui y nidifient de manière exclusive, et comme limite supérieure et inférieure, quant à l'altitude, de l'aire de nidification d'oiseaux divers. À la fin l'Auteur indique un groupe d'oiseaux communs à toutes les altitudes et à toutes les zones examinées.

En concluant l'Auteur affirme que, pour ce qui regarde la distribution des espèces aux différentes altitudes, le milieu naturel a une plus grande importance que ne l'ait l'altitude de par elle même.

Vient ensuite une description de la forêt démaniale « Val Parma » et de sa faune, avec quelques indications à propos des oiseaux plus caractéristiques qui se trouvent en la zone même.

Dans la deuxième partie l'Auteur passe en revue toutes les espèces ornitiques qu'il a pu rencontrer au cours de six années de recherches dans la haute « Val Parma » durant la période de nidification. Il indique les altitudes et les dates de chaque rencontre, en y ajoutant quelques observations personnelles.

SUMMARY

The Author begins the first part of his work with an introduction of the « Val Parma » from the orographic and hydrographic points of view, and in its general geological appearance; then he begins the description of the natural surroundings of the valley, dividing it into four large zones: the plain zone, the chestnut trees zone, the beech trees zone and after all the last and highest, the crest zone.

With the description of the various habitats, the Author speaks of the distribution of the birds and of the nesting areas. He thus makes the list of the typical species which live in each zone and the species which although nesting in them can be found in inferior and superior levels and which find in the zone under examination the limit of their nesting area. Each single zone is therefore introduced: as typical for some species which nest only in it and as superior and inferior limit of altitude, of the nesting area of various birds. At last the Author makes a list of a group of birds which are common to all the levels and to all the zones that have been examined.

The Author concludes his exposition affirming that for what refers to the distribution of the species at different levels, the natural surroundings have more importance than the difference of altitude alone.

A description of the Demesne Forest « Val Parma » and of its fauna follows, with some indications about the most characteristic birds which can be found in this zone.

In the second part the Author reviews all the ornithic species that he could find in 6 years of researches in the high « Val Parma » during the period of nesting, pointing out the levels and the dates of the finding, with some personal observations.

ZUSAMMENFASSUNG

Verf. beginnt den ersten Teil seiner Arbeit mit einer Darstellung der « Val Parma » vom orographischen, hydrographischen und allgemein geologischen Standpunkt aus; dann geht er zur Schilderung der Naturverhältnisse im Tale über, wobei dasselbe in 4 grosse Zonen teilt: die ebene, die Kastanien-, die Buchen- und zuletzt als höchste die Kammzone.

Bei Beschreibung der einzelnen habitat behandelt Verf. auch die Verbreitung der Vögel und die Verteilung ihrer Nistzonen. Dabei zählt er die charakteristischen Arten auf, die die einzelnen Zonen bewohnen sowie diejenigen, die wohl in der Zone nisten, aber auch in grösseren und geringeren Höhen angetroffen werden oder in der betreffenden Zone die Grenze ihrer Nistzone haben. Auf diese Weise wird jede einzelne Zone dargestellt als für einige Arten charakteristisch und als obere und untere Grenze der Nistzone der verschiedenen Vögel. Zuletzt zählt Verf. eine Anzahl Vögel auf, die allen in Betracht gezogenen Zonen und Höhenlagen gemeinsam sind.

Verf. schliess seine Ausführungen mit der Behauptung, dass die Verteilung der einzelnen Arten auf die verschiedenen Höhenlagen nicht so sehr von den Höhenunterschieden an sich wie durch die sonstigen Verhältnisse der Natur bedingt sind.

Es folgt dann eine Beschreibung der Forstdomäne « Val Parma » und ihrer Fauna mit einigen Hinweisen auf die für diese Zone charakteristischsten Vögel.

Im zweiten Teil gibt Verf. sämtliche Vogelarten an, die er in 6 Jahren der Forschung während der Nistzeit im hohen Parmatal antraf. wobei er die Höhe und das Datum der Begegnung mit einigen eigenen Bemerkungen dazu angibt.

BIBLIOGRAFIA

Dott. Moroni Antonio - *Morfologia e idrografia del Lago Santo parmense.* « Italia Forestale Montana », Firenze, 1958.

Dott. Moroni Antonio - *Ricerche idrobiologiche sui laghi dell'Appennino parmense.* « Bollettino di Zoologia », vol. XXII ,fasc. II (1955).

Dott. Benincasa Raffaele - *La Foresta Demaniale « Val Parma ».* « Bollettino d'Informazioni », n. 2, febbraio 1954.